

Cronisti in classe **QN LA NAZIONE** 2022 **20^a edizione**



I GIORNALISTI

Tutti i nomi dei protagonisti



La pagina è stata realizzata dagli studenti della II E della scuola media «Toniolo» di Pisa: Alice Abdiu, Martina Baca, Hatim Benkhaoudane, Gaia Cantini, Dario Casella, Francesca Cianci, Federico Corbinelli, Ines Ferchichi, Aurora Grassi, Clarissa Mihai, Brenda Romao, Andrea Talini, Khalil Touzri, Francesco Triscari Sprimuto. **Docenti Tutor:** Simonetta Distefano, Sara Gazzara, Arianna Ferrajolo, Marianna Morea, Claudia Zappalà. **Dirigente Scolastica:** Teresa Bonaccorsi.

Classe II E istituto comprensivo Toniolo di Pisa

Barbaricina e la sua lunga storia

Un quartiere chiamato «il paese dei cavalli»: i toponimi raccontano il borgo e la sua cultura ippica

PISA

A ridosso del parco di San Rossore sorge Barbaricina, oggi periferia ovest di Pisa, un tempo umile villaggio sull'argine dell'Arno. Divenuto nel corso della storia «il paese dei cavalli», questo borgo è il simbolo dell'attività ippica pisana: cultura alla quale molte famiglie locali sono orgogliosamente legate. Le vie del nostro quartiere raccontano la sua storia: via del Cappanone, via Tesio, via Rook. Originariamente San Concordio in contrada era un borgo di pescatori. Quando nel XII secolo la vicina repubblica marinara avviò la costruzione di Piazza dei miracoli fece ricorso alla manodopera dei sottomessi abitanti di Barbagia (regione centrale della Sardegna), collocandoli fuori dalla città, in un capannone, posto lì dove oggi sorge

STORIA

Un borgo umile che diventa centro ippico nazionale



Il disegno realizzato dai ragazzi della II E della media Toniolo

l'omonima via. Nei secoli i Sardi impregnarono la cultura locale tanto da modificarne il nome in Barbaricina. Risale invece agli anni medicei la cultura dei cavalli, con l'allevamento di una razza autoctona, poi cresciuta con Leopoldo II di Lorena che aggiunse nuove razze in gran numero di esemplari. Negli stessi anni appassionati nobili europei

alla ricerca di terreni adatti per allevare i loro cavalli giungeranno da queste parti, trovando in San Rossore terreno idoneo, clima mite, ottima biada. In posizione strategica lungo la strada che dalla città porta al parco, Barbaricina diventa punto di incontro per tutte le attività legate al mondo dei cavalli: dal maniscalco al sellaio, fino alla produ-

zione di foraggi. È tra il XIX e la metà del XX secolo che il borgo diviene protagonista di avvenimenti sportivi così importanti da cambiarne la fisionomia. A metà dell'800 Thomas Rook, all'apice di una gloriosa carriera come fantino e allenatore, sceglie Barbaricina per impiantare la sua scuderia. La fama dell'inglese attrae giornalisti da tutta Italia e Barbaricina balza sulle prime pagine di ogni giornale dell'epoca. Federico Tesio, che nel '900 ha scritto la storia dell'ippica mondiale come trainer, allenando Ribot, il cavallo del secolo, imbattuto per 16 gare consecutive insieme al fantino locale Camici, e come allevatore, 'creando' capirazza del turf mondiale il cui sangue scorre ancora oggi nei vincitori internazionali, scelse Barbaricina per allenare i suoi cavalli. La lista di nomi che hanno dato lustro al borgo sarebbe lunga e molti meriterebbero d'essere ricordati nelle sue vie. Se l'elemento naturale e l'aspetto logistico hanno motivato la crescita di Barbaricina in quel secolo e mezzo, c'è stato però anche l'elemento umano: competenze sviluppate nel tempo e trasmesse con passione di padre in figlio.

Esperienza

Siamo stati all'ippodromo di San Rossore Tra coincidenze e ritorni mozzafiato

Una giornata speciale all'ippodromo di Pisa, esperienza emozionante in un luogo storico

L'ippodromo di San Rossore, nato nel 1829 dalla passione del Granduca Leopoldo II per i cavalli sembra avere nel giorno 3 di aprile una ricorrenza incantata. Il 3 aprile 1854 il circuito ha ospitato la prima gara ufficiale. Il 3 aprile 2022 il Premio Pisa, giunto alla sua 132^a edizione, ha visto il ritorno del campione mondiale Frankie Dettori dopo 18 anni. Più di 3000 vittorie nel

suo palmares, orgoglio italiano e idolo inglese insignito dalla regina Elisabetta del prestigioso titolo di cavaliere dell'Obelisco, Dettori è tornato sul Prato degli Escoli per affrontare l'ironia della sorte scritta nei numeri. Tre volte battuto su questo campo, il miglior fantino al mondo ci riprova per la quarta volta il 3/4/2022 e finalmente trionfa!

Nella folla c'eravamo anche noi: un'esperienza emozionante fino a perdere il fiato. Giubba gialla, berretto verde: sfreccia da far muovere l'aria quando ci passa davanti. Dopo la gara è circondato dai bodyguard, ma



con un po' di audacia siamo riusciti a strappare un autografo. La città tutta ha celebrato l'evento con le vetrine addobbate di quei simboli che ci ricordano quanto la cultura ippica sia da sempre una tipicità locale che nessuno vuole perdere.

Il personaggio

Essere donna tra passione e ostacoli

Donna tra gli uomini, difficoltà e rinunce di una fantina qualche decennio fa

In un mondo di mestieri declinati al maschile (allevatore, allenatore, maniscalco, sellaio, artiere...) abbiamo raccolto la testimonianza di una fantina. Cathia Pecchioli, fiorentina classe 1968, è giunta a Pisa all'età di 14 anni per frequentare il «corso di apprendista allievo fantino» a Barbaricina. In una scuderia con oltre 100 cavalli l'accudi-

mento quotidiano iniziava all'alba per terminare al tramonto: con 40 chili di peso, per montare in agilità, la fatica si sentiva ma non contava grazie alla grande passione. C'è voluta grinta per affrontare le difficoltà, abbattere i pregiudizi maschili e dimostrare il proprio valore, portando a casa belle soddisfazioni. A 17 anni arrivò la proposta della Upperton, scuderia statunitense: un'occasione importante! Erano gli anni '80 e non sembrava possibile per una ragazza allontanarsi tanto da casa. Qualche anno dopo è arrivato l'amore, una figlia e una caduta che ha acceso le riflessioni sulle responsabilità e i doveri familiari: Cathia ha scelto di sacrificare la carriera per la famiglia. La sua vita è rimasta in scuderia, tra i cavalli, ma in modo diverso. Una storia semplice che dimostra come la parità di genere non sia ancora compiuta.